

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese

Herausgeber: Associazione archeologica ticinese

Band: 25 (2013)

Artikel: Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2012

Autor: Cardani Vergani, Rossana

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-391562>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2012

Rossana Cardani Vergani

Responsabile Servizio archeologico cantonale (Ufficio beni culturali)

In due numeri del Bollettino AAT (CARDANI VERGANI 2009, pp. 30-31 e CARDANI VERGANI 2011, pp. 28-31) abbiamo avuto modo di presentare i risultati della ricerca archeologica e delle analisi parietali dell'Oratorio di San Martino a Deggio (comune di Quinto). Il 2012 ha dato al Servizio archeologico cantonale la possibilità di approfondire ulteriormente le conoscenze di altre tre chiese leventinesi: Sant'Atanasio a Calpiogna, San Maurizio a Osco e la parrocchiale di Rossura. Nelle prime due la ricerca è stata limitata alla zona absidale, dove si sono tuttavia potute rilevare le preesistenze legate per entrambe a cinque fasi costruttive (dalla fine del Quattrocento agli inizi dell'Ottocento per Calpiogna; dall'epoca romanica alla fine del Seicento per Osco). Per quanto riguarda invece Rossura, lo scavo archeologico è stato completo e pertanto i risultati vengono qui di seguito presentati in dettaglio.

Rossura. La chiesa parrocchiale dei Santi Lorenzo e Agata

La ricerca archeologica riassunta in questo contributo è stata diretta da Francesco Ambrosini con la collaborazione di Luisa Mosetti, Michele Pellegrini e Mattia A. Sormani. Le analisi antropologiche sono condotte da Aixa Andreetta; la determinazione dei reperti monetali è curata da José Diaz Tabernero, collaboratore dell'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri (IRMS) di Berna. Gli scavi si sono resi necessari in funzione del restauro globale dell'edificio di culto affidato all'architetto Gabriele Geronzi.

Nel catalogo *Affreschi del '300-'400 in Leventina*, pubblicato nel 1995 in occasione della mostra omonima presentata al Museo di Casa Stanga a Giornico, relativamente alla chiesa parrocchiale di Rossura, la studiosa Elfi Rüschi (che nel 1984 aveva dedicato all'edificio leventinese la sua tesi di licenza) e chi firma questo contributo scrivevano: "La chiesa è attestata dal 1247, epoca in cui – secondo un'usanza molto diffusa in alta Leventina –

assunse uno schema iconografico pseudogemellare, che giustificherebbe il motivo della doppia dedica". La struttura pseudogemellare è comunque solo ipotizzabile per ora, in quanto unicamente uno scavo archeologico ce ne potrebbe dare conferma" (RÜSCH – CARDANI 1995, p. 55).

Lunghi anni di attesa, che ora – grazie all'imponente intervento di restauro – hanno visto la realizzazione dell'auspicata ricerca archeologica (fig. 1).

Di una prima fase costruttiva – da riferire verosimilmente all'XI secolo – si sono conservate a livello di fondamenta le pareti nord e ovest, unitamente all'attacco settentrionale dell'abside e alla parte inferiore dell'intonaco sulla parete meridionale. Tracce del primitivo pavimento purtroppo sono totalmente scomparse a causa di un livellamento della roccia effettuato nel 1911, utilizzando anche polvere da sparo.

Alla fase romanica è da ipotizzare un edificio di culto orientato e concluso da un'abside, dalla dimensione complessiva di metri 6.50 x 5.20. Chiesa a carattere cimiteriale, come sembrano confermare le quindici sepolture ritrovate perlopiù all'interno, che le analisi al C14 hanno datato al periodo compreso fra XI e XIII secolo. Quindici inumazioni, la maggior parte delle quali riferite a bambini al di sotto dei nove anni (10 bambini, 19 neonati, 10 feti), mentre gli adulti identificati sono solo quattro (due uomini e due donne) (fig. 2).

Grazie agli studi antropologici condotti da Aixa Andreetta nell'ambito del progetto *Archeologia e antropologia dei cimiteri altomedievali al sud delle Alpi svizzere. Caratterizzazione della popolazione e del popolamento* (Università di Berna), dal 2013 finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, sono state effettuate una serie di analisi al C14 che hanno evidenziato il lasso cronologico delle deposizioni (fig. 3). L'osservazione macroscopica dei resti scheletrici ha rilevato porosità della cavità delle orbite e iperostosi diffusa sulle ossa lunghe che attestano come la maggior parte dei bambini e degli adulti presentasse scompensi o carenze vitaminiche.



1



2

In un secondo momento – riferibile al XIII secolo – si assiste al raddoppio della navata verso nord e al suo allungamento verso occidente. Tracce di un pavimento in lastre di granito si sono conservate, così come l'aggancio certo della seconda abside, che va ad appoggiarsi alla primitiva.

Da questa fase in avanti abbiamo così quella chiesa biabside, che sembra giustificare anche la doppia dedicazione.

1. Rossura. La chiesa parrocchiale dei SS. Lorenzo e Agata.
(foto UBC)
2. Rossura, chiesa dei SS. Lorenzo e Agata.
Veduta generale dello scavo.
(foto UBC)
3. Rossura, chiesa dei SS. Lorenzo e Agata.
Dettaglio della tomba n. 15 riferita ad una coppia di adulti.
(foto UBC)



3

Interventi pittorici

Al XIII secolo sono datati gli affreschi più antichi riportati alla luce sulla parete nord nel 1964 da Pio Cassina. Il più significativo è la *Figura di monaco*, dipinto con un tratto pittorico molto semplice, che tuttavia evidenzia dettagli curati nel volto e nell'abito. Nella parte superiore si legge: IAL (?) COB [US] (fig. 4).

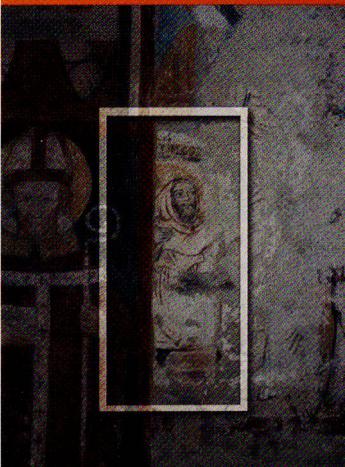
Ma il palinsesto più ricco conservatosi nella chiesa parrocchiale di Rossura è quello degli affreschi della metà del XV secolo.

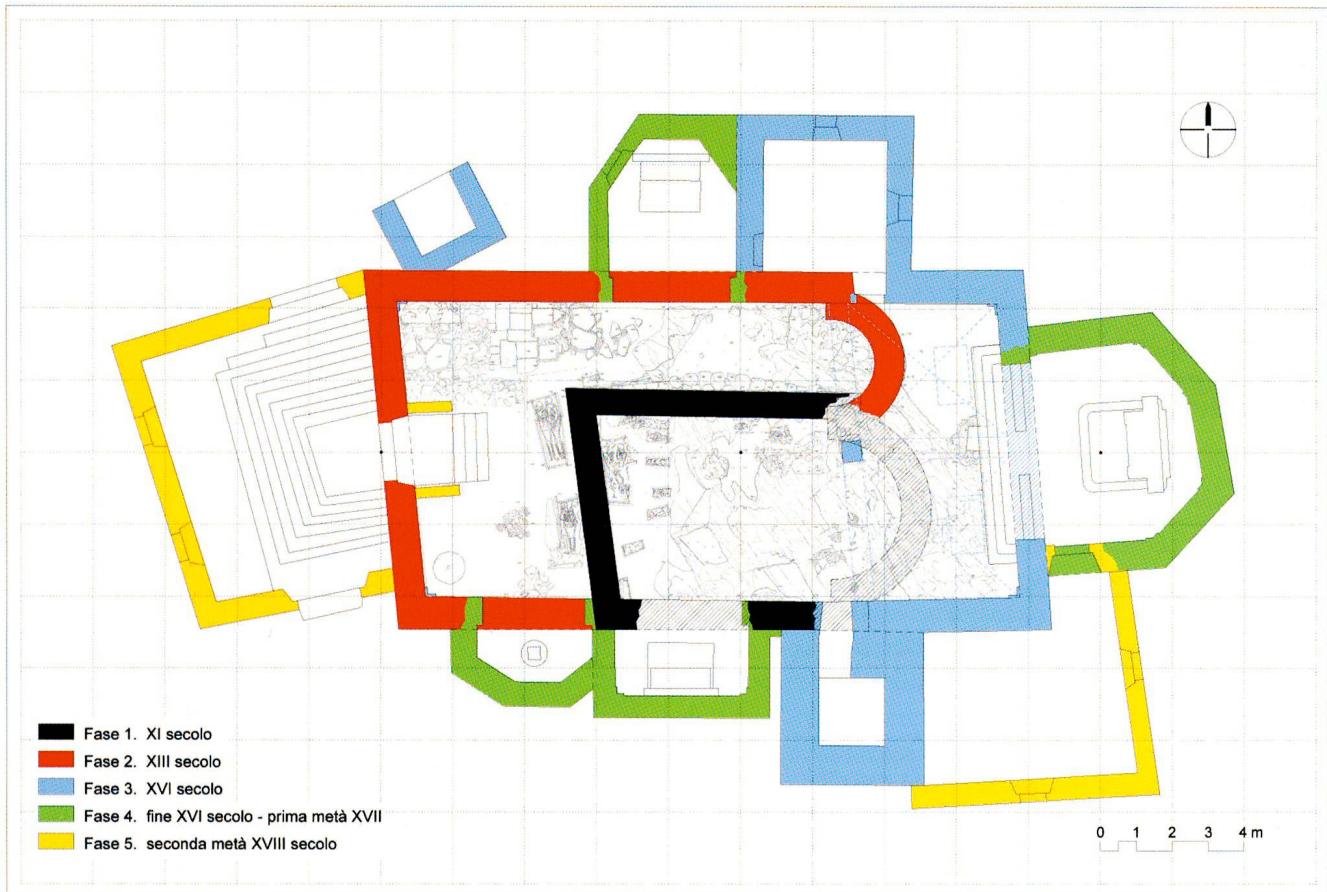
Nella *Flagellazione di Cristo* riscontriamo caratteristiche di stile molto interessanti, come la figura di Cristo che domina al centro, affiancato da due sgherri, la cui eleganza nel gesto e nell'abito ne fanno un *unicum* a livello ticinese, con un solo confronto per ora rinvenuto in un affresco dedicato a San Sebastiano presso la chiesa conventuale del Carmine a San Felice del Benaco (Brescia).

Pure meritevole di segnalazione è l'*Ultima cena*, da riferire sempre a metà del XV secolo, nonostante i caratteri stilistici ancora trecenteschi. Cristo al centro, con la mano destra, porge il pane a Giuda, che fa quindi ancora parte della cerchia degli apostoli e non è emblema del traditore, isolato ed escluso dall'umanità. Le sue caratteristiche fisionomiche e il suo atteggiamento lo avvicinano a quello di Cugnasco-Ditto, ricordando il passo di Giovanni (XIII, 27) *et post bucellam, introivit in eum Satanás*. Su questa parete sono raffigurati solo dieci apostoli – di cui l'ultimo decurtato dalla lesena angolare –; il resto della tavola doveva girare sulla controfacciata, come mostrano alcune tracce di disegno ancora leggibili.

L'*Ultima cena* di Rossura mostra la particolarità del pesce al centro del tavolo, che si sostituisce all'abituale agnello. Un terzo riquadro da segnalare è quello dedicato ai Santi Rocco, Sebastiano e Girolamo, dipinto da Cristoforo e Nicolao da Seregno nel 1463, come mostra l'iscrizione in minuscole gotiche *Xpoфорus et Nicol [aus] de Luga-no pi[n]cserunt MCCCCCLXIII.*

- 4 Rossura, chiesa dei SS. Lorenzo e Agata.
Affresco de *La figura del monaco*.
(foto UBC)





5

Interventi successivi, ossia dal Cinquecento al Settecento, portano alla struttura attuale come dimostrano anche le Visite pastorali (vedi fasi 3 e 5).

Dapprima la chiesa viene ampliata verso est con la creazione di un coro quadrangolare, ritmato al centro da un pilastro; a questa fase sembra riferibile anche l'erezione della torre campanaria, la costruzione della vecchia sagrestia e l'addossamento del *sacellulum* (che nelle Visite pastorali del 1577 e del 1602 viene definito come una piccola cappella a nord, titolata a San Rocco, dotata di piccolo altare, edificata per celebrare la messa durante le epidemie di peste).

Il coro è poi ampliato fra fine Cinquecento e inizio Seicento, quando si aggiungono anche la Cappella della Madonna e quella dedicata a San Carlo Borromeo. In questa fase la chiesa raddoppia la sua lunghezza rispetto all'edificio romanico, raggiungendo la misura di metri 13.32 x 8.

Le ultime fasi datate fra post 1639 e la fine del Settecento vedono l'aggiunta a sud della cappella battesimale, a ovest del portico in facciata, della nuova sagrestia a sud e l'innalzamento complessivo dell'edificio, che ingloba parte delle fasi precedenti (fig. 5).

Per la datazione delle fasi più antiche, oltre allo studio dei reperti ossei in corso, assumerà un ruolo fondamentale anche la determinazione e lo studio dei circa trenta

reperti monetali, attualmente al vaglio di José Diaz Taberner (IRMS). Da una prima comunicazione interna, ci sono state segnalate tre medaglie religiose da riferire al XVIII secolo (due di Loreto e una di Einsiedeln: quest'ultima per la prima volta presente in Ticino). Fra le monete il cui limite cronologico oscilla fra il 1155 (denaro scodellato di Mantova) e il 1598 (quattrino o trillina di Milano) si segnala la presenza di un bissolo di Bellinzona (1503-1548 ca.).

Coldrerio. Località Bolghetto

Nel Bollettino AAT del 2010 (CARDANI VERGANI 2010, p. 32) è stata riassunta la lettura effettuata durante il restauro della Masseria in località Costa di Sopra a Coldrerio. L'anno appena conclusosi ha permesso di approfondire le conoscenze delle case coloniche di Coldrerio. Oggetto di una prima analisi è stata infatti la Casa ex Solcà, ubicata nel nucleo storico di Bolghetto (fig. 6).

Un importante intervento edilizio – per ora limitato alla fase progettuale – ha infatti richiesto che il Servizio archeologico prendesse visione dell'esistente, rilevando almeno in parte alcuni elementi di interesse quali il pozzo della corte interna, la nicchia posta all'inizio della scala, l'affresco con la *Vergine* e un ca-



6



7

mino in pietra (fig. 7) da riferire alla metà del Cinquecento, come riporta la scritta presente sull'architrave ove è lo stemma, forse della famiglia Quadri: M(astro) TOMASO MURATORE A FATA FARE QUESTA ARMA. SPAGNOLO C. GA. JACO. 1552.

A dipendenza della prosecuzione dell'intervento di ristrutturazione si perfezionerà il rilievo di tutte le aperture e dei soffitti originali, se conservati sotto quelli ribassati.

Pubblicazioni

Il 20 novembre è stato presentato presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona il libro *Cantone Ticino: ritrovamenti monetali da chiese*. La pubblicazione – decimo volume della prestigiosa collana dell'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri – è stata curata da José Diaz Taberner, Hans-Ulrich Geiger e Michael Matzke. Gli approfondimenti affidati a Moira Morinini Pè e Luisa Mosetti hanno permesso di analizzare a fondo la documentazione sulle sessantun chiese scavate nel nostro Cantone, entro le quali si sono ritrovati 1071 reperti numismatici, di cui 33 antichi e 978 medievali

o moderni, oltre a 52 medaglie religiose e 8 oggetti legati al culto. Gli scavi più importanti sono presentati nella pubblicazione, che assume così un carattere non solo numismatico.

Esposizioni

Grande successo ha riscosso l'esposizione *Mercurio & Co. Culti e religione nella casa romana*, mostra itinerante dedicata al culto in epoca romana, arricchita nella sede espositiva di Castelgrande dalla presentazione di reperti ticinesi (vedi pp. 34-37).

- 5 Rossura, chiesa dei SS. Lorenzo e Agata. Sintesi delle fasi costruttive dall'XI al XVIII secolo. (elaborazione grafica UBC, F. Ambrosini e M. Pellegrini)
- 6 Coldrerio, casa ex Solcà. Veduta dell'edificio. (foto UBC)
- 7 Coldrerio, casa ex Solcà. Il cammino allo stato attuale. (foto UBC)

BIBLIOGRAFIA

CARDANI VERGANI R. 2009, *Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2008*, "Bollettino AAT", 21, pp. 26-31.

CARDANI VERGANI R. 2010, *Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2009*, "Bollettino AAT", 22, pp. 26-33.

CARDANI VERGANI R. 2011, *Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2010*, "Bollettino AAT", 23, pp. 26-31.

COLOMBO S. 1980, *Coldrerio ieri e oggi*, Coldrerio.

MARTINOLA G. 1975, *Inventario d'arte del Mendrisiotto*, Lugano.

RÜSCH E. – CARDANI R. 1995 (a cura di), *Affreschi del '300-'400 in Leventina*, Giornico.

RÜSCH E. – CARDANI VERGANI R. 1998, *Dipinti murali del tardomedioevo nel Sopraceneri. Una scelta ragionata*, Bellinzona.